

È opportuno sottolineare i progressi registrati dal momento della redazione del contributo italiano al Rapporto ad oggi. Oltre all'azione di sensibilizzazione portata avanti dal Ministero Affari Esteri nei confronti delle altre Amministrazioni ed Enti coinvolti attraverso il Tavolo Interistituzionale (nel cui alveo si colloca il Seminario tenutosi nel mese di maggio nella cui preparazione è stata coinvolta anche la Commissione), va segnalata l'importanza dell'individuazione della figura di un Vice Ministro agli Affari Esteri delegato alla Cooperazione allo Sviluppo quale referente politico per la PCD. Sulla base di questa investitura, l'On. Lapo Pistelli è intervenuto in tema di biocarburanti, nel mese di novembre, ottenendo dai Ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico una ridefinizione della posizione italiana riguardo alla normativa europea sui biocarburanti che tenga in maggior conto il punto di vista della cooperazione allo sviluppo.

Il Rapporto OCSE "Better Policies for Development" è stato invece pubblicato l'ultima settimana di maggio (la c.d. OECD Week, che dal 28 al 30 maggio ha visto tenersi il Forum e il Consiglio dell'Organizzazione a livello ministeriale). Il rapporto è stato realizzato attraverso la rete dei *focalpoints* nazionali PCD in ambito OCSE, un gruppo di lavoro che, oltre a riunirsi periodicamente a Parigi, mantiene frequenti contatti nel corso dell'anno, fungendo idealmente da "catena di trasmissione" tra la PCD Unit dell'OCSE e le Amministrazioni degli Stati membri. Il capitolo "Promoting PCD" riporta una panoramica degli sforzi compiuti dagli Stati membri sul tema della coerenza delle politiche per lo sviluppo, redatta sulla base delle risposte fornite dagli stessi Stati membri a quattro quesiti, relativi, rispettivamente: alla funzione e alla collocazione dei punti focali PCD; alle priorità politiche relativamente alla promozione della PCD; ai progressi compiuti riguardo agli impegni politici, ai meccanismi di coordinamento e ai sistemi di monitoraggio, analisi e segnalazione; infine, all'indicazione di iniziative che dimostrino delle buone pratiche e risultati vantaggiosi per tutte le parti interessate (*win-win outcomes*).

Da parte italiana si è delineato un quadro dei progressi istituzionali dell'ultimo biennio, indicando tra le buone pratiche l'iniziativa per l'abrogazione dell'imposta sulle rimesse, che rappresenta, in effetti, un esempio di come si sia posto rimedio, con azione concertata e coordinata che ha dato ascolto anche alle istanze della società civile e di organismi internazionali, agli effetti negativi di un provvedimento normativo "incoerente". Sono state menzionate anche iniziative nel campo della sicurezza e della tracciabilità delle biomasse utilizzate nella produzione di biocarburanti.

Il rapporto riconosce i progressi compiuti dagli Stati membri quanto a consapevolezza e a sostegno per la PCD, ma domanda al tempo stesso un quadro strategico e un piano d'azione che contenga priorità e obiettivi che siano comprensibili a tutti. Allo stesso modo, si riconosce lo sforzo compiuto da molti Stati membri (tra cui anche l'Italia) per la creazione di meccanismi formali o informali di coordinamento, ma si nota al tempo stesso l'assenza di automatismi che traducano il lavoro di questi gruppi in atti rilevanti nell'ambito di veri e propri processi decisionali e si richiama, al riguardo, l'importanza del ruolo dei centri di governo. Il punto debole nella maggior parte dei Paesi è rappresentato dai sistemi di monitoraggio, di analisi e segnalazione, che spesso, quando esistono, sono confinati agli enti istituzionalmente preposti alla cooperazione allo sviluppo. L'OCSE rileva anche la limitata capacità analitica all'interno delle amministrazioni e l'incapacità di giovare del lavoro di università, think tank o addirittura delle Ambasciate e dei Paesi partner.

Un problema generalmente riconosciuto è costituito dalla carenza di metodologie e indicatori per misurare i progressi e di analisi d'impatto adatte agli specifici contesti nazionali. A questo riguardo, la stessa OCSE intende aumentare il proprio impegno per:

- **sostenere in maniera più efficace i propri Stati membri incoraggiandone la collaborazione al fine di sviluppare indicatori, monitorare i progressi e valutare l'impatto delle politiche in maniera più sistematica;**
- **rafforzare i meccanismi di dialogo e condivisione delle conoscenze con PVS e altri interlocutori chiave sugli effetti delle politiche sullo sviluppo, raccogliendo una base**

di elementi fattuali che dimostrino i costi dell'incoerenza e i benefici di politiche più coerenti;

- assicurare che le stesse indicazioni dell'OCSE sulle politiche da seguire siano coerenti con il fine dello sviluppo e rafforzare, quindi, i meccanismi istituzionali per la PCD all'interno dell'organizzazione;

- applicare una prospettiva di PCD a beni pubblici globali e a questioni globali che devono essere affrontate in maniera onnicomprensiva, come la sicurezza alimentare, i flussi finanziari illeciti e la crescita verde.

ASSETTI ISTITUZIONALI PER LA PCD IN EUROPA - PRESENTAZIONE STUDIO COMPARATO ECDPM

Lo studio, presentato durante il seminario di maggio, e commissionato dall'Agenzia danese DANIDA, analizza con metodo comparato sei Paesi (Belgio, Finlandia, Irlanda, Germania, Paesi Bassi e Svezia), tra i più all'avanguardia in materia di PCD.

I risultati della ricerca hanno evidenziato come la principale sfida per un'efficace promozione della PCD sia lo sviluppo dell'interesse e del sostegno politico, che sembrerebbe peraltro diminuito negli anni più recenti. Secondo lo studio, inoltre, il concetto di PCD avrebbe bisogno di essere meglio definito e comunicato sia nei confronti delle amministrazioni pubbliche sia nei confronti dell'opinione pubblica. La scelta di aree politiche prioritarie, di obiettivi specifici e di indicatori misurabili, oltre alla formulazione di linee guida chiare per l'attuazione delle politiche sono aspetti chiave per la promozione della PCD. Un aspetto che rimane problematico è l'individuazione di meccanismi in grado di assicurare il coinvolgimento effettivo di tutti i dipartimenti coinvolti in temi oggetto di coordinamento.

Altro aspetto delicato è quello della formazione di capacità e competenze adeguate. Gli avvicendamenti di personale costituiscono un ostacolo, ma pesa anche sotto questo aspetto la carenza di sostegno politico. Secondo lo studio, incaricare della promozione della PCD una sola unità o un solo dipartimento è insufficiente a compiere progressi sostanziali.

La ricerca ha inoltre evidenziato la mancanza o, comunque, l'insufficienza, di collegamenti effettivi tra i meccanismi istituzionali di coordinamento comunitario e i meccanismi creati per la PCD.

Infine, una critica specifica riguarda le insufficienti cognizioni riguardo all'impatto delle politiche nazionali ed europee sui PVS e, più in generale, la carenza di ricerca su questo particolare aspetto, mentre gli studi nel settore si concentrerebbero più sul concetto di PCD che non sulle sue applicazioni pratiche.

2.4. LA PARTECIPAZIONE DELL'UE ALL'EXPO 2015 DI MILANO E IL COINVOLGIMENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA.

Nel corso del 2013, la Commissione Europea ha avviato i preparativi per la partecipazione ad EXPO 2015, nella considerazione che l'evento rappresenterà un'opportunità unica per l'UE, non solo per rafforzare il suo ruolo centrale nello sviluppo di future iniziative sul tema dell'alimentazione e della sostenibilità, ma anche come mezzo per comunicare con i propri cittadini ed informarli sui risultati passati e sugli obiettivi futuri.

L'evento coinciderà con l'anno conclusivo degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDGs) e con l'inizio di un post-2015 che verterà sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), e non solo. Il 2015 rappresenterà il momento centrale dell'attuazione della Strategia Europa 2020 per il rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa, e pertanto l'EXPO costituirà l'occasione ideale sia per esporre i risultati intermedi conseguiti nei settori pertinenti dell'esposizione, sia per comunicare gli obiettivi previsti per la seconda parte di Europa 2020. Inoltre, è attualmente in corso un'iniziativa per designare

il 2015 come “Anno per la cooperazione allo sviluppo”. Anche da tale punto di vista, qualora l’iniziativa si concretizzasse, l’Expo potrebbe costituire una piattaforma ideale di comunicazione.

La Commissione auspica infatti che la partecipazione dell’UE non si limiti ad una mera attività informativa ma rappresenti un’occasione di dibattito su temi in cui l’UE è molto attiva, primo fra tutti il settore della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale.

Il settore alimentare svolge un ruolo fondamentale nell’economia europea. L’UE è il maggior esportatore mondiale e l’industria alimentare presenta un fatturato di quasi 1.000 miliardi di euro, fornendo occupazione a oltre 4 milioni di persone. La Commissione ritiene che la partecipazione dell’UE all’Expo sarà fondamentale per orientare il dibattito politico e definire possibili strategie future in questo campo, promuovendo la competitività dell’industria alimentare e l’export. Inoltre, l’UE è il maggior donatore di aiuti allo sviluppo a livello mondiale e l’Expo può essere l’occasione per mostrare ai cittadini europei e al mondo l’entità delle azioni UE nel campo della sicurezza alimentare e nutrizionale nelle aree più vulnerabili del mondo. L’UE è in prima linea nell’impegno alla lotta contro lo spreco alimentare e mira all’obiettivo del dimezzamento dello spreco alimentare entro il 2020. Il cibo, infatti, è una parte del diversificato patrimonio culturale dell’UE e costituisce un simbolo dello “Stile di vita europeo”. Per tale motivo, l’UE mette in campo numerose iniziative in tema di sicurezza e qualità degli alimenti. In particolare, col suo approccio scientifico basato sulla chiara distinzione tra valutazione e gestione del rischio, l’UE costituisce un modello a livello mondiale. L’UE è inoltre in prima linea nella promozione di standard alimentari più sani, tramite azioni educative e di informazione ai consumatori.

Strettamente collegato al tema dell’alimentazione è poi quello della sostenibilità ambientale. In quest’ambito, ad esempio, la Commissione rileva che si potrebbero valutare gli impatti, sui temi dell’Expo, dell’iniziativa “Energia Sostenibile per tutti”.

Infine, l’Expo costituirebbe un’ottima opportunità per concentrarsi su attività e risultati nel campo della ricerca e dell’innovazione, per esempio mettendo in mostra gli esiti di importanti progetti di Ricerca e Sviluppo finanziati da fondi UE, che riguardano il futuro dell’alimentazione e dell’agricoltura, anche nel contesto del Programma scientifico dell’Expo.

Il coinvolgimento della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) all’evento in questione trova la sua ragione nel filo conduttore di Expo 2015 **“Nutrire il pianeta - energia per la vita”** che è di per sé un tema di Cooperazione allo Sviluppo. Esso è, infatti, strettamente collegato a due aspetti, lo Sviluppo sostenibile e la Sicurezza alimentare, di assoluta e storica priorità per la Cooperazione italiana (DGCS), che conta su un patrimonio di realizzazioni e di esperienze, nonché su una proiezione di strategie e politiche, che nel periodo di svolgimento dell’Expo saranno in fase di piena negoziazione in ambito Nazioni Unite. Del resto, è già stata acquisita la partecipazione ad Expo 2015 di due dei principali attori globali nel campo della Cooperazione allo Sviluppo, il Sistema delle Nazioni Unite e la Commissione Europea, al cui quadro di riferimento e ai cui contesti operativi l’azione della Cooperazione Italiana è fortemente collegata.

Il 2015 è un tornante di particolare rilievo nel dibattito internazionale sullo sviluppo. Vengono infatti a scadenza i termini entro i quali, nel 2000, la comunità internazionale determinò di **misurare gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (gli MDGs)**; il 2015 è anche il termine entro cui la stessa comunità internazionale deve **individuare gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (gli SDGs)**, scaturiti dalla Conferenza di Rio+20 sull’ambiente. Il dibattito su questi due concomitanti filoni dello sviluppo è in pieno corso in pressoché tutti i fori internazionali (UE; OCSE; ONU) ed al più alto livello, con il diretto coinvolgimento dello stesso Segretario Generale dell’Onu, BanKi-Moon.

Inoltre, sull’esempio di altri paesi, anche l’Italia si è fatta promotrice di processi di consultazione nazionale da cui far emergere – in forma partecipata e condivisa – le proprie visioni-paese sull’impronta che dovrà assumere l’agenda internazionale dello sviluppo. Nella visione italiana, i temi della **sicurezza alimentare e della promozione dell’intera filiera agricola** e quello di uno **sviluppo rurale incentrato sui piccoli produttori agricoli** che rendano **auto-sostenibile l’economia dei territori de-**

vonno trovare uno spazio adeguato: si tratta infatti di elementi caratterizzanti il nostro sistema produttivo e nei quali vantiamo una consolidata esperienza, basata sulla valorizzazione del sistema italiano di piccole e medie imprese (PMI) fortemente collegate ai territori di provenienza, che costituisce ancora un valido modello di sviluppo, di interesse per molti paesi in via sviluppo.

EXPO 2015 e il suo filo conduttore forniscono l'occasione per una **valorizzazione delle attività del Polo Romano delle Nazioni Unite**, imperniato sulla presenza di FAO, PAM e IFAD, Organizzazioni ONU votate specificamente allo sviluppo agricolo e alla sicurezza alimentare. Il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki Moon ha designato FAO, IFAD e PAM quali "lead Agencies" del coordinamento della partecipazione del sistema ONU a Expo, con un ruolo di leadership del Direttore Generale della FAO, Graziano. Presso il Polo romano è in corso di elaborazione un documento che conterrà proposte, contenuti ed eventi da inserire nei padiglioni Expo. Con ogni probabilità, il documento tenderà a sviluppare il tema dell'Expo in coerenza con quanto le Nazioni Unite stanno elaborando sul piano della futura agenda dello sviluppo post-2015, con particolare enfasi sul ruolo dei piccoli proprietari, delle donne e dei popoli indigeni. Potranno quindi essere esplorate sinergie e collegamenti in iniziative mirate – da realizzare con le Agenzie presenti a Roma – su filoni specifici di attività, come quello dell'agricoltura familiare o del ruolo della donna imprenditrice nello sviluppo, che rappresentano priorità tanto dell'Italia quanto dell'ONU.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2014 Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare (IYFF), venendo incontro alla domanda di Organizzazioni della società civile internazionale in oltre 60 paesi del mondo. In questo contesto, si darà spazio, richiamandovi l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica, alle questioni collegate all'agricoltura familiare e di piccola scala e al ruolo che vi svolgono le rappresentanze contadine, della pastorizia, degli addetti alla pesca tradizionale e anche dei popoli indigeni.

A sua volta, sempre su proposta della società civile, il 2015 potrebbe essere indicato come **"Anno europeo della cooperazione allo sviluppo"** (il Parlamento europeo si sarebbe già espresso favorevolmente al riguardo). L'apporto della **società civile e delle ONG** ai temi della promozione della sicurezza alimentare e della nutrizione, dell'efficienza dei sistemi alimentari e della lotta agli sprechi alimentari è noto: la DGCS è già in contatto con organizzazioni della società civile italiana per individuare forme di collaborazione con la **piattaforma "Expo dei Popoli"**.

Expo 2015 si svolge l'anno successivo, e dunque quasi senza soluzione di continuità rispetto al **Semestre italiano di Presidenza di turno dell'Unione Europea** (secondo semestre del 2014). In quei sei mesi, sul versante dello sviluppo, il nostro paese avrà occasione di promuovere, anche con eventi collegati, i temi dell'Expo: fra i vari possibili, l'Expo potrebbe costituire l'occasione per approfondire questioni, che sono oggetto di forte interesse in ambito UE, come quelle della **coerenza fra le politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo e altre politiche** promosse in ambito internazionale, o quelle agricole e commerciali, anche in settori specifici come ad esempio lo sviluppo dei biocarburanti.

Expo potrà pertanto costituire momento di raccordo e/o di approfondimento di tematiche che saranno affrontate durante il Semestre, nonché un veicolo per **illustrare esperienze dirette dell'Italia sul terreno e presentare modelli e risultati ottenuti** in anni di attività nei settori – del tutto affini ai temi dell'Expo - della **sicurezza alimentare, delle tecniche di coltivazione, della valorizzazione delle risorse idriche, della pesca, della promozione del ruolo della donna in agricoltura**.

Lo si potrà fare coinvolgendo anche **altri Enti italiani** con i quali la Cooperazione Italiana collabora attivamente da molti anni; fra gli altri, lo **IAO** (Istituto Agronomico per l'Oltremare) di Firenze, l'Istituto Agronomico Mediterraneo (**IAMB**) di Bari, il Consiglio Nazionale per le Ricerche (**CNR**), il sistema delle **Università** e altri con i quali si sta sviluppando la collaborazione in questo periodo, come l'**ISTAT** (per i temi della misurazione) o le espressioni del **settore privato**, in particolare **Confindustria**, per gli aspetti di partenariato Pubblico-Privato (PPP) nello sviluppo.

Ciò contribuirebbe a diffondere – in un’ottica di sistema-paese – conoscenze anche su tematiche più ampiamente collegate al filo conduttore dell’Expo, quali:

- **il miglioramento della qualità e della sicurezza dell’alimentazione (un’alimentazione sana e di qualità per tutti gli esseri umani, eliminando fame, sete, mortalità infantile e malnutrizione, che colpiscono oggi 850 milioni di persone, debellando carestie e pandemie);**
- **l’importanza di pratiche di prevenzione di nuove malattie sociali della nostra epoca, dall’obesità alle patologie cardiovascolari, dai tumori alle epidemie più diffuse, con target particolare su bambini, adolescenti, diversamente abili, anziani;**
- **l’innovazione (ricerca, tecnologia, impresa) collegata all’intera filiera alimentare, per migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti, la loro conservazione e la loro distribuzione;**
- **il valore culturale e etico delle “tradizioni alimentari”.**

Sicurezza alimentare, sviluppo rurale, agricoltura e nutrizione sono infatti tradizionali settori di intervento della Cooperazione italiana; essa, oltre a realizzare programmi generalmente apprezzati (soprattutto in ambito OCSE) dai nostri partner e dalla comunità internazionale, ha anche sviluppato nel tempo soluzioni e approcci innovativi, basati su elementi qualificanti dell’azione italiana, rivolgendo attenzione particolare alle tematiche di genere, alla promozione della piccola e media impresa, all’intensificazione sostenibile dell’agricoltura e della zootecnia, a un approccio di filiera o geografico (*area-based*), alle questioni commerciali, nutrizionali e sociali generalmente collegate all’agricoltura e allo sviluppo rurale.

PAGINA BIANCA

3. IL SISTEMA ITALIA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



3.1. L'AUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS) ITALIANO NEL 2013.

Nel 2013 l'ammontare dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) è stato pari a 2.449,88 milioni di euro, per un rapporto APS/RNL dello 0,16%.

Nella tabella che segue è riportato il valore espresso in milioni di dollari dell'APS netto italiano nel periodo 2006-2013 in rapporto al Reddito Nazionale Lordo espresso in percentuale.

TREND APS ITALIANO (2006-2013)

VALORI ESPRESSI IN MILIONI DI DOLLARI

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (*)
APS netto	3.641	3.970	4.860	3.297	2.996	4.326	2.737	3.252
RNL	1.846.854	2.090.866	2.232.998	2.081.292	2.023.915	2.182.612	1.998.100	2.058.747
%	0,20%	0,19%	0,22%	0,16%	0,15%	0,19%	0,14%	0,16%

(*) dati preliminari

La percentuale dello 0,16% raggiunta dal nostro Paese nel 2013 - che corrisponde ad un aumento del 13,4% rispetto al volume dell'APS italiano nel 2012 - è ancora lontana dal traguardo dello 0,7%, ma è comunque significativa, in quanto rappresenta il pieno mantenimento della previsione del DEF 2013 che stimava tra 0,15% e 0,16% il rapporto APS/RNL per il 2013, prima tappa del graduale processo di riallineamento del nostro Paese agli standard internazionali.

I dati riportati nella tabella che segue, sebbene ancora provvisori, evidenziano come il Ministero dell'Economia e Finanze si conferma, tra le Amministrazioni dello Stato, il principale erogatore di APS italiano con 3,4 miliardi di dollari corrispondenti al 72% del totale dell'APS italiano.

	MI di euro	MI di dollari
MAE – Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)	262,24	348,18
MAE – Altre Direzioni Generali	95,54	126,85
Ministero Economia e Finanze (MEF)	1.756,41	2.331,93
Altri Ministeri	313,17	415,79
Regioni, Province e Comuni	13,65	18,12
Altri Enti pubblici e Università	8,87	11,78
TOTALE APS	2.449,88	3.252,65
Reddito nazionale lordo (RNL)	1.550.648,00	2.058.746,68
Rapporto APS/RNL	0,16%	0,16%

Nella tabella seguente è indicata la ripartizione delle risorse stanziata dalla sola Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo del MAE (DGCS) nei principali settori d'intervento.

PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA D.G.C.S.	EROGAZIONI
	(in milioni di euro)
Settore non specificato	114,25
Trasporti e Deposito	23,43
Aiuto umanitario (inclusa prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	20,05
Salute	18,16
Governo e società civile	14,45
Costi amministrativi dei donatori	13,25
Educazione	11,07
Aiuto multisettoriale	9,49
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,97
General budget support	5,61
Industria e costruzioni	4,56
Aiuto alimentare e assistenza alla sicurezza alimentare	3,89
Altre infrastrutture e servizi sociali	3,77
Protezione ambientale	2,84
Popolazione e salute riproduttiva	2,47
Acqua e igiene	2,30
Energia	1,68
Business servizi bancari e finanziari	1,30
Prevenzione dei conflitti, pace e sicurezza	0,72
Attività di promozione dello sviluppo	0,53
Rifugiati nel paese donatore	0,50
Azioni relative al debito	0,38
Turismo	0,33
Comunicazioni	0,17
Assistenza con altre merci	0,07
TOTALE	262,24

Secondo il rapporto preliminare predisposto nel marzo del 2014 dall'OCSE-DAC, la percentuale di APS in relazione al reddito nazionale lordo dei diversi Paesi interessati è quello risultante dalla Tabelle sottostante.

Paesi	APS Milioni di dollari	Percentuale APS/RNL
Norvegia	5.581	1,07
Svezia	5.831	1,02
Lussemburgo	431	1,00
Danimarca	2.928	0,85
Regno Unito	17.881	0,72
Olanda	5.435	0,67
Finlandia	1.435	0,55
Svizzera	3.198	0,47
Belgio	2.281	0,45
Irlanda	822	0,45
Francia	11.376	0,41
Germania	14.059	0,38
Australia	4.851	0,34
Austria	1.172	0,28
Canada	4.911	0,27
Islanda	35	0,26
Nuova Zelanda	461	0,26
Giappone	11.786	0,23
Portogallo	484	0,23
Stati Uniti	31.545	0,19
Italia	3.253	0,16
Spagna	2.199	0,16
Grecia	305	0,13
Korea	1.744	0,13
Slovenia	60	0,13
Rep. Ceca	212	0,11
Polonia	474	0,10
Rep. Slovacca	85	0,09
TOTALE	134.838	0,30

I dati definitivi 2013 saranno resi noti dall'OCSE solo a fine 2014. Con il colore grigio sono stati evidenziati i Paesi che per la prima volta figurano nella Tabella.

Per quanto riguarda i dati relativi agli altri Paesi europei, spicca il risultato del Regno Unito, che – come annunciato a più riprese lo scorso anno – è arrivato a toccare lo 0,72% del rapporto APS/RNL, con un aumento del 27% rispetto al volume degli aiuti registrato dal complesso dei Paesi dell'Unione Europea. In calo la Francia (- 9,8%) e i Paesi Bassi (-6,1%), che scendono sotto la soglia dello 0,7% per la prima volta dal 1974. Sale a cinque il numero degli Stati membri che destinano all'APS più dello 0,7% dei rispettivi RNL. Si aggiunge infatti il Regno Unito, oltre a Norvegia, Danimarca, Lussemburgo e Svezia.

L'inversione di tendenza circa il volume di aiuto pubblico allo sviluppo che l'Italia ha fatto registrare nel 2013, denota l'impegno del Governo italiano ad un miglioramento sensibile del rapporto APS/RNL negli anni a venire. Ciò tanto più alla luce delle difficoltà cui il Paese ha dovuto far fronte in ragione della crisi economico-finanziaria che ha fatto segnare, nel 2012, un livello decisamente inaccettabile di APS (lo 0,14% del RNL) e che ci ha collocato al penultimo posto tra i donatori OCSE-DAC, prima soltanto della Grecia.

Dunque, nonostante le restrizioni di bilancio imposte dall'eccezionale situazione economico-finanziaria globale, nel 2013 la voce di spesa per la cooperazione allo sviluppo è stata aumentata di 400 milioni di euro, di cui oltre 100 milioni di euro a valere sul bilancio della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, sempre in prima linea nel comune sforzo di rilancio della cooperazione allo sviluppo nell'ambito della politica estera dell'Italia, come sancito del resto dall'art.1 della legge n. 49/87.

Le Linee Guida Triennali 2013-2015, che contribuiscono a delineare una unitaria e condivisa visione strategica della cooperazione italiana, prendono atto, con estremo realismo, del percorso di miglioramento che attende l'Italia.

Anche in termini di priorità geografiche, poi, la presenza della Cooperazione italiana va concentrata in un novero ristretto di paesi (24) in cui "poter fare la differenza". La stessa composizione delle voci di bilancio ha tenuto conto dell'indicazione emersa al Forum di Milano dell'ottobre 2012, dove gli attori della cooperazione italiana hanno confermato Africa e Mediterraneo principali aree di azione. In particolare, gli eventi che dal 2011 hanno interessato la sponda sud del Mediterraneo impongono all'Italia di dedicare un'azione privilegiata a tale area ma, al tempo stesso, di mantenere la tradizionale attenzione per la regione sub-sahariana ed in particolare per il Sahel, in coerenza con gli impegni internazionali. Certo, grazie anche al trend positivo delle risorse finanziarie disponibili, in alcuni dei paesi prioritari che risentono maggiormente delle conseguenze dovute alle recenti crisi, si è dovuto rafforzare l'impegno già in essere ed è qui che il contributo della Cooperazione italiana ha fatto sentire il suo peso determinante.

Nel complesso, la strada è ancora in salita e le previsioni contenute nel DEF 2013 rappresentano un essenziale, quanto iniziale, tassello verso l'avvicinamento, tutt'oggi ancora parziale, del rapporto APS/RNL italiano agli obiettivi che il nostro Paese si è impegnato a conseguire in sede internazionale e comunitaria ma è forte la volontà di continuare lungo il tracciato già iniziato nell'ottica di confermare e consolidare il trend positivo di allocazioni per la cooperazione allo sviluppo.

3.2. LE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI PER L'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2013-2015

La Cooperazione italiana gestisce, in base alla Legge 49/87, i fondi a dono attribuiti sia dalla Legge di Bilancio sia dal Decreto Missioni Internazionali, concorre alla realizzazione di programmi a credito d'aiuto in ragione delle disponibilità del Fondo Rotativo ex art. 6 della Legge 49/87, attua iniziative di conversione del debito previamente concordate con il MEF e successivamente negoziate con i Paesi beneficiari ai sensi della legge 209/2000 e della legge 449/97, realizza in base alla disponibilità di risorse nel Fondo ex art. 7 della legge 49/87 operazioni relative al finanziamento di imprese miste, e utilizza –quando stanziati a favore della DGCS – fondi (quali ad esempio quelli FAS – Fondo Aree Sottosviluppate) per la realizzazione di programmi di cooperazione decentrata.

Nell'anno 2013 la Cooperazione allo sviluppo della DGCS ha avuto a disposizione risorse per complessivi 372.465.188,00 euro.

Tale somma trae origine dagli stanziamenti predisposti a favore della DGCS dalle leggi di Stabilità e di Bilancio, dagli stanziamenti richiesti in fase di assestamento, da integrazioni e da leggi speciali intervenute in corso d'anno, al netto delle misure di contenimento della spesa pubblica.

RISORSE FINANZIARIE DELLA DGCS NELL'ANNO 2013

Stanziamenti a legge di bilancio per il 2013	294.351.600
Integrazioni richieste nel 2013 (legge di assestamento e altre integrazioni)	21.460.052
Legge n. 12 del 2013 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione"	59.850.000
Misure di contenimento della spesa pubblica intervenute nel corso del 2013 (ossia tagli effettuati durante l'esercizio finanziario)	-3.196.464
TOTALE	372.465.188

Il Documento di economia e Finanza (DEF) approvato nell'aprile del 2012, ha sancito per il triennio 2013-2015 l'impegno del Governo ad avviare un progressivo riallineamento della cooperazione allo sviluppo italiana agli standard internazionali, con l'intenzione di incrementare le risorse del 10% per ciascun anno del triennio, con il 2011 come anno di riferimento.

Coerentemente con questo impegno, la legge di stabilità per il triennio 2013-2015 (L. 24 dicembre 2012 n. 228) ha disposto un sensibile aumento di risorse per la DGCS, grazie al quale la DGCS ha potuto contare su risorse aggiuntive pari a circa 103 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Concessione di crediti di aiuto ai sensi dell'art. 6 Legge n. 49/87

Come noto, i crediti di aiuto sono crediti concessionali destinati a Paesi in via di Sviluppo.

Tali crediti devono generalmente, in accordo all'Arrangement OCSE-DAC, soddisfare due condizioni principali:

il reddito pro-capite del Paese beneficiario non deve superare la soglia massima stabilita dalla Banca Mondiale per i paesi a reddito medio-alto; per il 2013 tale soglia è pari a 12.615 dollari USA. Per i crediti legati a lavori, forniture, o servizi provenienti dal Paese che ha concesso il credito, il reddito pro-capite del Paese non deve superare la soglia massima stabilita dalla Banca Mondiale per i paesi a reddito medio-basso, pari nel 2013 a 4.085 dollari USA.

i progetti finanziati non devono essere commercialmente viabili. Tale condizione vale solo per crediti legati.

Si riportano di seguito le caratteristiche principali di tali crediti:

Soggetti beneficiari: Stati, banche centrali o enti di Stato di Paesi in via di Sviluppo.

Tipologia di progetti e settori finanziabili: possono essere finanziati progetti o programmi di cooperazione in settori ed aree/paesi prioritari indicati nelle Linee Guida Programmatiche definite dalla Cooperazione italiana. Sono considerati prioritari settori quali l'agricoltura/sicurezza alimentare, sviluppo umano (salute/istruzione/formazione), governance e società civile, sostegno allo sviluppo endogeno del settore privato. Sono considerati prioritari i seguenti paesi: Africa Sub sahariana (Senegal,

Sudan, Sud Sudan, Kenya, Somalia, Etiopia, Mozambico, Niger, Burkina Faso e Guinea) Nord Africa (Egitto, Tunisia), Balcani (Albania), Medio Oriente (Territori Palestinesi, Libano, Iraq), America Latina (Bolivia, Ecuador, El Salvador, Cuba), Asia e Oceania (Afghanistan, Pakistan, Myanmar e Vietnam). I crediti di aiuto concessi dal Governo italiano sono spesso destinati al finanziamento di lavori, di forniture e di servizi di origine italiana (crediti "legati") con la possibilità di effettuare spese in loco, nei PVS limitrofi e nei paesi OCSE – a seconda dei settori d'intervento – fino ad una percentuale massima del 95% del credito. A seguito del recepimento delle Raccomandazioni OCSE-DAC del 2001 e del 2008, i crediti di aiuto italiani - destinati ai Paesi Meno Avanzati (PMA) e ai Paesi HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) - sono completamente "slegati". I progetti finanziati sono realizzati da imprese aggiudicatarie di gare internazionali.

Condizioni finanziarie dei crediti di aiuto: i termini e le condizioni di tali crediti (tasso d'interesse, durata del credito, periodo di grazia) sono connessi al livello di concessionalità attribuito al Paese in funzione del suo reddito pro-capite. Ad esempio i paesi con reddito pro-capite annuale "medio-basso" (compreso tra dollari USA 1.036 e dollari USA 4.085) hanno una concessionalità minima del 35% e massima del 60%.

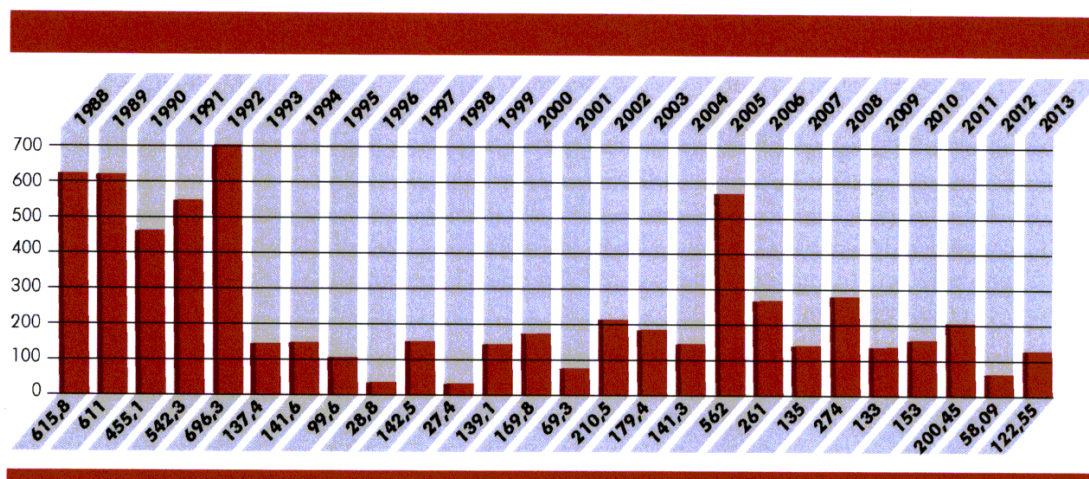
A titolo esemplificativo si riportano le condizioni finanziarie corrispondenti ad una concessionalità del 60% nel 2013:

- tasso d'inter. 0,0%, periodo di rimborso 32 anni di cui 21 di grazia.

Procedure: La richiesta di un credito di aiuto viene avanzata dal PVS, tramite l'Ambasciata, agli Uffici competenti della DGCS che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato Direzionale per l'emissione di un parere sulla concessione del credito. Successivamente viene elaborato un "Accordo tra Governi" nel quale sono indicate le modalità di implementazione del credito per quanto riguarda le procedure di gara, l'aggiudicazione dei contratti e l'erogazione del finanziamento. L'erogazione ai Soggetti beneficiari viene effettuata dall'Ente Gestore del Fondo rotativo, attualmente Artigiancassa S.p.A., a seguito di un decreto emesso dal Ministero dell'Economia e Finanza e in accordo alle modalità previste nella convenzione finanziaria firmata dalla stessa Artigiancassa con l'Ente nominato dal Governo locale.

Stanziamenti: Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito attualmente da Artigiancassa. Il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. A norma della Legge 49/87, il decreto di impegno dei fondi sulle singole operazioni finanziate, viene emesso dal Ministero dell'Economia e Finanze, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n. 49/87 (Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo). La gestione dei fondi (erogazione e rimborsi) viene curata dal novembre 2004 da Artigiancassa S.p.A.

Impegni: Nel corso del 2013 i nuovi impegni (derivanti da crediti approvati precedentemente dal Comitato Direzionale), per i quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emesso il decreto che autorizza l'Ente gestore a stipulare la relativa convenzione finanziaria con il Paese beneficiario, sono stati 10 per un importo complessivo di circa 122,55 milioni di Euro. Rispetto al 2012 vi è stato un incremento del numero degli impegni con i singoli Paesi ed un incremento in termini di ammontare, come si evince dal grafico sottostante.



I 10 crediti di aiuto decretati nel corso del 2013 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (America Latina: 5 crediti; Africa Sub-Sahariana: 2 crediti; Medio Oriente: 1 credito; Asia: 2 crediti) ed intervengono in settori prioritari per i PVS quali infrastrutture, agro-alimentare, microcredito, sanitario, formazione e ambiente. I crediti approvati nel corso del 2013 sono i seguenti:

1. NICARAGUA – Euro 7.500.000,00 – Programma di sviluppo del Settore Lattiero-Caseario nei dipartimenti: Chontales, RAAS, Rio San Juan.

2. PERÙ – Euro 7.500.000,00 – (Microcredito) Programma di inclusione finanziaria e produttiva nei dipartimenti di Ayacucho, Huancavelica, Apurimac.

3. EL SALVADOR – Euro 5.550.000,00 – Programma di Prevenzione e Riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge.

4. ECUADOR – Euro 3.000.000,00 – (Microcredito) Programma di sostegno alla finanza popolare e all'economia solidale nelle province di Carchi, Sucumbios, El Oro e Loja.

5. ECUADOR – Euro 12.000.000,00 – (Sanitario) Programma di investimento in attrezzature, infrastrutture e formazione delle risorse umane, in particolare nel settore della salute materno-infantile della rete sanitaria della Zona 6 dell'Ecuador.

6. ETIOPIA – Euro 8.000.000,00 – “Basic Services Program” (PBS 3). Finanziamento al budget dello Stato (spese correnti). Programma finanziato con la Banca Mondiale.

7. NIGER – Euro 20.000.000,00 – Progetto di infrastrutture rurali nella regione di Tahoua (PAMIRTA) (costruzione di strade rurali e centri di commercio/mercati rurali).

8. TERRITORI PALESTINESI – Euro 20.000.000,00 – Programma Strumenti finanziari per promuovere l'occupazione (linea di credito PMI, Microfinanza e Fondo di garanzia).

9. AFGHANISTAN – Euro 29.300.000,00 – Ampliamento e ristrutturazione Aeroporto di Herat.

10. VIETNAM – Euro 9.700.000,00 – Nuovo sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue della città di TayNinh.

La distribuzione geografica degli impegni del 2013 è quella descritta nella tabella sottostante.

AREA GEOGRAFICA	ANNO 2012 (valori in %)	ANNO 2013 (valori in %)
Africa	11,01	22,85
America Latina	68,16	29,01
Asia	0,00	31,82
Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente	0,00	16,32
Balcani	20,83	0,00
TOTALE	100,00	100,00

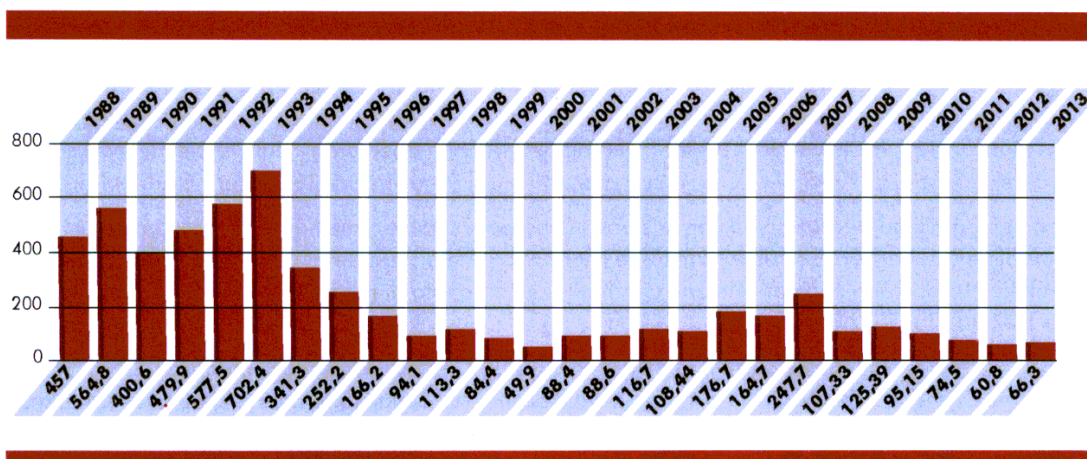
Dal confronto con l'anno precedente emerge un incremento degli impegni verso l'area dell'Asia e dell'Africa e del Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente, una lieve diminuzione degli stessi in America Latina e un'assenza nei paesi dei Balcani.

La distribuzione settoriale degli impegni nel 2013 è stata la seguente:

SETTORE INTERVENTO ANNO 2013	(valori in %)
Infrastrutture	31,82
Riduzione povertà e sicurezza alimentare	6,53
Sanità	9,79
Piccole/Medio Imprese - Microcredito	24,89
Agricoltura e Ambiente	22,44
Culturale e Formazione	4,53
TOTALE	100,00

Si evince un impegno particolare della Cooperazione italiana nella realizzazione di progetti finanziati a credito di aiuto nei settori delle Infrastrutture, del Microcredito, dell'Agricoltura, della Sanità, nella Riduzione della povertà e nella Formazione.

Erogazioni: Nel corso del 2013 il volume delle erogazioni è stato pari a 66,29 milioni di Euro, come si evince dal grafico seguente, registrando un lieve aumento rispetto all'anno precedente (euro 60,77 milioni). Le erogazioni sono state effettuate verso i seguenti Paesi: Albania, Bangladesh, Cina, Etiopia, Filippine, Ghana, Honduras, Libano, Marocco, Pakistan, Territori Palestinesi, Senegal, Siria, Tunisia, Uruguay e Vietnam.



Disponibilità del Fondo rotativo: Dall'inizio dell'attività fino al 31 dicembre del 2013 sono stati autorizzati crediti di aiuto per un importo complessivo equivalente ad Euro 9.346.301.594,82 (al tasso di cambio euro-dollaro del 31.12.2013). L'importo totale dei crediti erogati dall'inizio dell'attività fino ad oggi è pari a Euro 7.251.743.752,61 (al tasso di cambio euro-dollaro del 31.12.2013).

Di conseguenza, gli impegni erogati al 31 dicembre del 2013, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati (pari ad Euro 9.346.301.594,82) e l'importo delle erogazioni effettuate (pari ad Euro 7.251.743.752,61) ammontano ad un importo complessivo equivalente (al tasso di cambio euro-dollaro del 31.12.2013) ad Euro 1.313.477.137,14 (al netto degli storni e revoche pari ad Euro 781.080.705,06).

La disponibilità del Fondo Rotativo al netto degli impegni da erogare al 31 dicembre 2013, è pari ad Euro 1.345.907.418,50 (Euro 2.659,38 ml [Disponibilità presso la Tesoreria Centrale dello Stato] – Euro 1.313,47 ml [impegni da erogare al 31/12/2013]).

A fine anno figuravano approvati dal Comitato Direzionale tre crediti di aiuto per un importo complessivo pari ad Euro 129.271.824,00 per i quali il Ministero dell'Economia e Finanze non ha ancora autorizzato l'impegno. Pertanto la disponibilità del Fondo Rotativo al netto di tali crediti al è pari a ca. Euro 1.216.635.594,50.

Tale disponibilità si riduce a ca. Euro 360.114.620 milioni, tenendo conto delle nuove iniziative per le quali esistono "impegni politici", stimate per ca. Euro 856.520.975 milioni.

Le iniziative per le quali vi è un "impegno politico" sono quelle operazioni - non ancora sottoposte al Comitato Direzionale - inserite in Accordi quadro/Commissioni Miste o sulle quali vi è una formale richiesta di finanziamento da parte del Paese beneficiario e un consenso della DGCS.

In conclusione, l'andamento della cooperazione per quanto riguarda i crediti d'aiuto nel 2013 ha registrato:

Un aumento rispetto agli impegni passati da Euro 58,09 nel 2012 a Euro 122,55;

Un lieve aumento delle erogazioni rispetto all'anno precedente.

CONVERSIONE DEL DEBITO – DEBT-FOR-DEVELOPMENT SWAP

Il debito originato da crediti di aiuto può essere convertito in progetti di sviluppo. La conversione del debito è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta convertibile dovuto all'Italia dal PVS, a fronte della messa a disposizione – da parte dei paesi debitori – di risorse equivalenti in valuta locale per realizzare progetti concordati tra i Governi. I programmi così finanziati devono essere finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà.

Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1, della Legge n. 449 del 27 dicembre 1997, recante "misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" (collegato alla Legge finanziaria 1998) e, sotto il profilo della disciplina delle operazioni, dai Decreti del Ministro del Tesoro del 5 febbraio 1998 per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti d'aiuto.

Sono eleggibili ad operazioni di conversione i Paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi; l'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito. Il contenuto di tali normative è stato recepito nella legge 209 del 25/07/2000.

Con l'approvazione della Legge Finanziaria per il 2007 è stato modificato un articolo (art. 5) della sopracitata Legge n. 209 del 2000 in modo da consentire la conversione anche di quei crediti di aiuto che non abbiano subito in precedenza una ristrutturazione. Tale possibilità è consentita oltre che nel

caso di catastrofi naturali anche nel caso di iniziative promosse dalla comunità internazionale a fini di sviluppo che consentano un efficace partecipazione italiana.

Per questioni di trasparenza e nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, il Club di Parigi richiede informative ai membri creditori sulle operazioni di conversione debitoria.

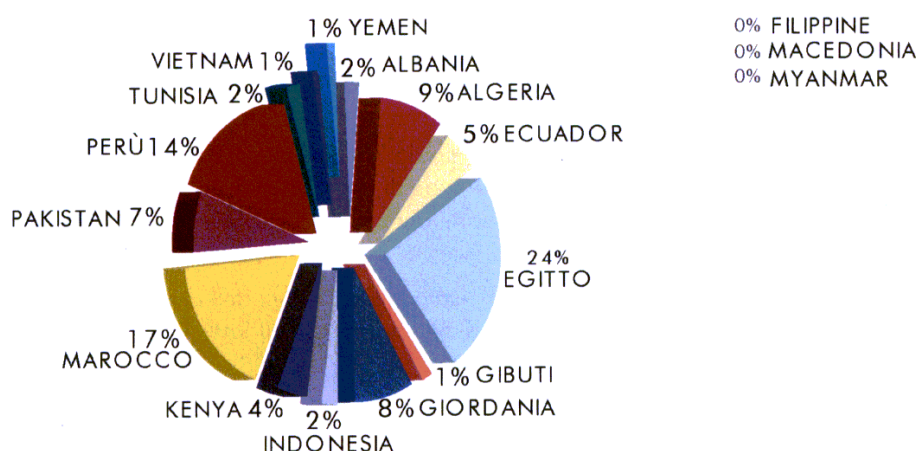
Gli Accordi firmati relativamente all'anno 2013 sono riportati nella tabella seguente.

PAESE	ACCORDO	IMPORTO	ACCORDO	TOTALE IMPORTO
	BILATERALE	ACCORDO IN \$ USA	ACCORDO IN EURO	CTV IN EURO
MAROCCO	09/04/2013		15.000.000,00	15.000.000,00
MYANMAR	06/03/2013	3.169.866,71		2.298.503,89

(*) CTV in Euro al cambio del 31/12/2013 1euro = 1,3791 \$USA

Il grafico sottostante riporta la distribuzione percentuale sul totale complessivo degli Accordi di Conversione firmati, suddivisa per paese.

% Importo Totale Accordi di conversione per Paese



L'importo totale effettivamente convertito, a seguito del soddisfacimento delle condizioni previste dagli Accordi, al 31/12/2013 è pari a Euro 389.358.664,85 e a \$USA 436.829.305,66 (pari ad un CTV totale di Euro 706.108.215,76 al cambio euro-dollaro del 31/12/2013), che è pari a ca. il 70% dell'importo totale degli Accordi firmati.

Il grafico sottostante riporta la percentuale degli importi effettivamente convertiti su ciascun Accordo di conversione, suddivisa per paese.